



Dicembre 2017

Prima inchiesta sulla nuova misura di sostegno all'editoria 2016-2020

La nuova misura di sostegno all'editoria della Confederazione è entrata in vigore il 1° gennaio 2016. Di tutte le candidature pervenute dalle diverse regioni culturali svizzere, l'Ufficio federale della cultura ha attribuito dei contributi strutturali pluriannuali a 67 case editrici.

Questo documento presenta in particolare alcune statistiche scaturite dal concorso svoltosi all'inizio del 2016 e i risultati di un'inchiesta promossa fra i beneficiari del sostegno.

Indice

01.	Introduzione	3
01.1	La nascita di un sostegno all'editoria a livello federale	3
01.2	Le basi dell'inchiesta	4
02.	Qualche statistica regionale	5
03.	Inchiesta	7
03.1	Riconoscimento pubblico delle case editrici	7
03.2	Ammontare del sostegno	8
03.3	Rapporto fra il budget globale e le case editrici sostenute.....	9
03.4	Premi d'incentivazione per gli editori di dimensioni più piccole	10
03.5	Montante massimo per i sostegni strutturali	11
03.6	Montante minimo per i sostegni strutturali	12
03.7	Sostegni strutturali e sostegni puntuali	13
03.8	Utilizzo del sostegno (1)	14
03.9	Utilizzo del sostegno (2)	15
03.10	Preparazione della candidatura al concorso.....	16
04.	Postilla finale	17

01. Introduzione

01.1 La nascita di un sostegno all'editoria a livello federale

Da un punto di vista politico, le riflessioni che hanno portato alla concezione del sostegno all'editoria per gli anni 2016-2020 sono state soprattutto sollecitate dall'abbandono o rifiuto di alcuni progetti legati all'editoria e dalle conseguenti reazioni parlamentari. Cruciale in questo senso è stato il 2012¹, con il rifiuto in votazione popolare del prezzo fisso dei libri, malgrado gli ambiti dell'editoria e della cultura svizzeri si fossero detti favorevoli. Una spaccatura simbolica, che ha immediatamente nutrito preoccupazioni e tensioni. D'altra parte, la votazione ha pure segnato una netta rottura fra le due principali regioni culturali svizzere: la Legge federale sul prezzo fisso dei libri (LPLib) del 18 marzo 2011, infatti, è stata sì respinta l'11 marzo 2012 dal 56,1 % della popolazione svizzera, ma con tutti i cantoni francofoni schierati a larga maggioranza per l'accettazione della legge. Lo stesso Canton Ticino ha respinto la legge con una maggioranza inferiore alla media germanofona.

In seguito alla votazione, le questioni legate alla letteratura e all'editoria sono state al centro di diversi interventi parlamentari. In particolare due postulati accolti dal Consiglio federale: quello di Géraldine Savary, *Situazione del mercato del libro* (12.3195), depositato il 15 marzo 2012, in cui si chiede «un rapporto sulla situazione del mercato del libro»; e quello di Luc Recordon, *Per una politica del libro* (12.3327), depositato il 16 marzo 2012, in cui si chiede di «presentare un serie di possibilità in grado almeno di tamponare, se non di risolvere, la situazione molto delicata della letteratura svizzera e del libro in Svizzera». Da segnalare inoltre almeno tre interpellanze: quella di Kurt Fluri, *Promozione della piazza letteraria svizzera dopo il no alla legge federale sul prezzo fisso dei libri* (12.3130), depositata il 12 marzo 2012; e quelle di Mathias Reynard, *Quale politica libraria per il futuro?* (12.3190) e *Politica libraria. E adesso?* (13.3601), depositate rispettivamente il 15 marzo 2012 e il 21 giugno 2013.

In parallelo alla votazione e a questi interventi, l'Ufficio federale della cultura ha continuato a lavorare con il gruppo "Politica della letteratura", inaugurato nel 2011 insieme a Pro Helvetia, la Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali e la Conferenza delle città in materia culturale, ed entrato in seguito nel contesto del Dialogo culturale nazionale. Il gruppo – che ancora oggi continua a essere un luogo di scambio e di aggiornamento reciproco tra i diversi livelli istituzionali – ha fra l'altro permesso nel 2013 la pubblicazione del rapporto *Promozione della letteratura in Svizzera. Misure istituzionali. Panoramica 2011*², che ha a sua volta sottolineato la mancanza di sostegni strutturali alle case editrici. Così, ufficialmente individuate le lacune ed esplicitata la volontà di un sostegno federale all'editoria attraverso la pubblicazione del messaggio sulla cultura 2016-2020 il 28 novembre 2014, un secondo gruppo di lavoro

¹ Prima del 2012, vi erano stati diversi altri progetti o dibattiti riguardanti l'editoria. Il più famoso di questi è probabilmente il modello di promozione «Succès Livre et littérature», il cui rapporto finale è del 2009 e porta la firma del presidente del gruppo di lavoro, Thomas Geiser.

² *Promozione della letteratura in Svizzera. Misure istituzionali. Panoramica 2011*, Ufficio federale della cultura, Berna, 2013. Per quello che riguarda l'editoria, il rapporto mostrava fra l'altro come nel 2011 i sostegni pubblici destinati all'editoria fossero orientati soprattutto all'aiuto puntuale, verso singoli libri, senza tenere veramente conto delle strutture editoriali e, di riflesso, del loro lavoro "immateriale" (quello appunto meno quantificabile e complementare alla produzione "fisica" dei libri): «al di là del finanziamento della produzione di libri e della promozione (che si concentra [...] sulle fiere internazionali), per gli editori rimangono contributi per 466'100 franchi (il 13 %). Il sostegno alle strutture delle case editrici è molto modesto». Già in questo documento si afferma: «Numerosi editori svizzeri si battono oggi per la loro sopravvivenza. [...] Un modello di sostegno strutturale permetterebbe a questi importanti attori un maggiore agio nel loro lavoro culturale al di là della produzione di singoli libri, e soprattutto permetterebbe loro di trovarsi in una posizione più favorevole per venire a capo delle sfide del mondo digitale» (p. 8).

“Sostegno all’editoria” è stato creato nel 2015 con l’intento di integrare i bisogni degli attori culturali nelle riflessioni concernenti la futura misura di promozione. La sua composizione ha visto la partecipazione – oltre all’Ufficio federale della cultura – di rappresentanti della Schweizer Büchhändler- und Verleger-Verband, dell’Association suisse des diffuseurs, éditeurs et libraires, della Società Editori della Svizzera Italiana, degli Swiss independant publishers e dell’associazione Autrici ed Autori della Svizzera. Una riflessione comune che si è rivelata determinante per la concezione e l’allestimento del sostegno.

Concretamente, il sostegno all’editoria è stato inaugurato il 1° gennaio 2016, con l’entrata in vigore dell’Ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2020 in favore delle case editrici (RS 442.129) del 25 novembre 2015, che ha la sua origine giuridica nell’articolo 15 della Legge federale sulla promozione della cultura (LPCu, 442.1) dell’11 dicembre 2009³.

01.2 Le basi dell’inchiesta

Dopo il concorso svoltosi all’inizio del 2016, delle candidature pervenute sono 67 gli editori sostenuti dall’Ufficio federale della cultura: 46 case editrici “maggiori” ricevono dei contributi strutturali (da 7’500 a 80’000 franchi all’anno) per tutto il periodo di finanziamento, vale a dire dal 2016 al 2020; 21 case editrici più piccole ricevono invece dei premi d’incentivazione (da 5’000 a 7’500 franchi all’anno) per il triennio 2016-2018.

Questo primo documento, visto il riscontro di un numero significativo di editori beneficiari, permette di dare un valore quantificabile alle scelte operate e al significato concreto del sostegno.

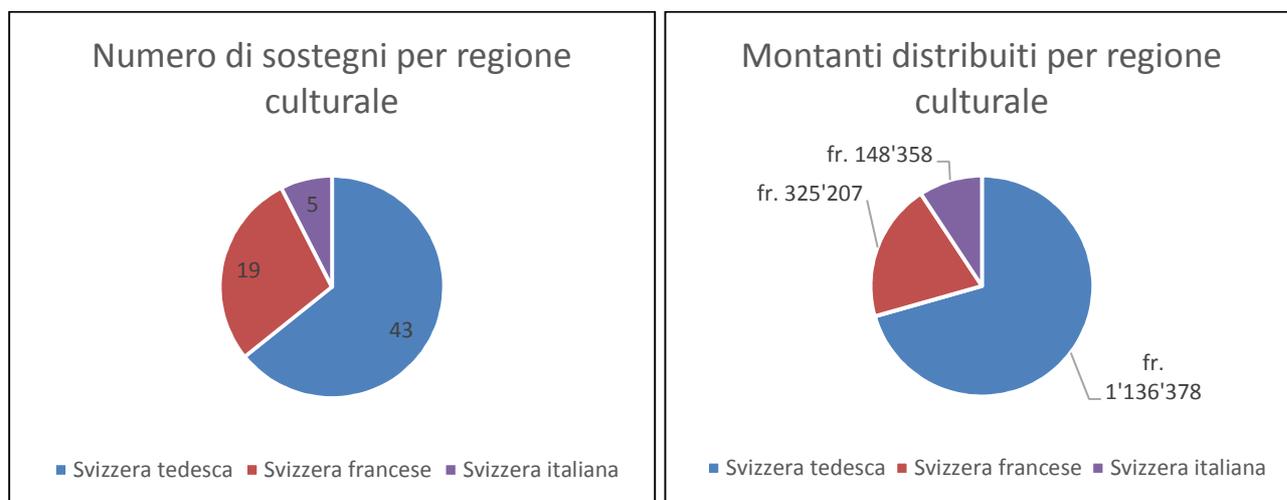
A essere presi in considerazione sono da una parte alcune statistiche scaturite dal concorso svoltosi all’inizio del 2016 e appunto i risultati dell’inchiesta promossa fra i beneficiari del sostegno sotto forma di questionario. Il documento, per quanto già indicativo, non può considerarsi conclusivo: le case editrici hanno infatti ricevuto la prima e la seconda rata del sostegno fra dicembre 2016 e marzo 2017, vale a dire un tempo troppo esiguo per pianificare progetti particolari e una riflessione approfondita. Le riflessioni che possono nascere dall’inchiesta dovranno dunque tenere conto di questo contesto.

³ Questo articolo è stato modificato una prima volta il 19 giugno 2015 (in vigore dal 1° gennaio 2016) proprio per offrire una base alla nuova misura di promozione.

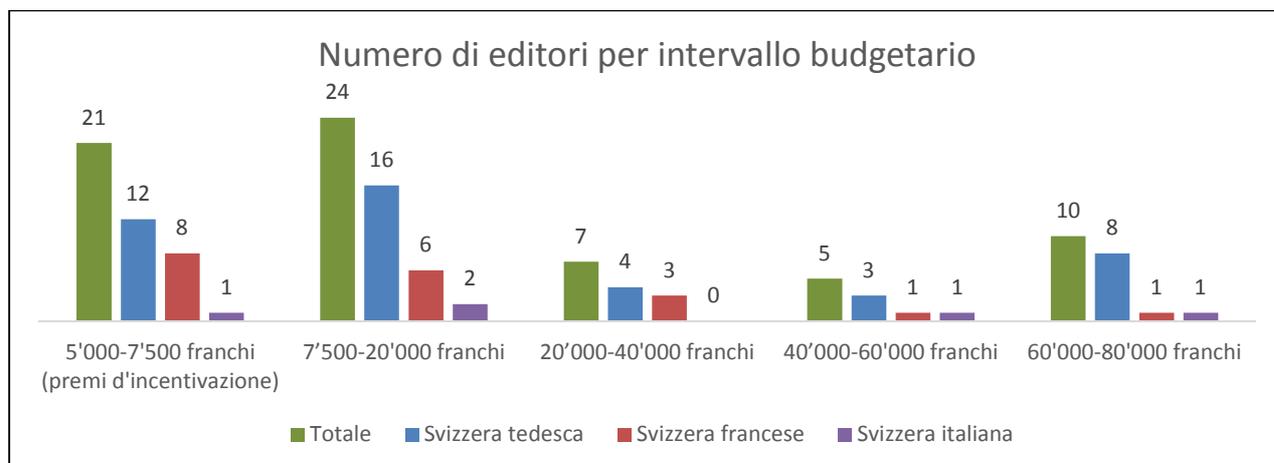
02. Qualche statistica regionale

La nuova promozione è molto attenta alle diverse realtà editoriali svizzere e – proprio per cercare di creare una base di valutazione comune – l'ordinanza prevede una chiave di ripartizione per le tre principali regioni culturali svizzere: Svizzera tedesca 1, Svizzera francese 1,5 e Svizzera italiana 4. In generale, la parte germanofona ha raccolto 43 sostegni (64%), quella francofona 19 (28%) e quella italoфона 5 (7%). Dati significativi, soprattutto se confrontati con i montanti che sono stati distribuiti nelle diverse regioni:

- Svizzera tedesca: 1'136'378 franchi (71%)
- Svizzera francese: 325'207 franchi (20%)
- Svizzera italiana: 148'358 franchi (9%)



I risultati ci ricordano fra l'altro che le diverse realtà editoriali hanno senza ombra di dubbio un diverso mercato potenziale (con tutte le conseguenze del caso), ma al tempo stesso poggiano anche su diverse tradizioni e pratiche editoriali, legate da diverse esperienze secolari. Le strutture stesse, nella distribuzione dei sostegni, mostrano come nella Svizzera tedesca sia più alta la densità di case editrici professionali di dimensioni maggiori.



Le cifre sono in questo senso molto chiare: al di sopra dei 40'000 franchi di sostegno, le case editrici germanofone sono 11 su 15 (73%), contro le 2 francofone e le 2 italofone (in entrambi

i casi il 13%). Mentre nell'intervallo di sostegni da 5'000 a 40'000 franchi la Svizzera tedesca è presente con 32 case editrici su 52 (62%), contro le 17 della Svizzera francese (33%) e le 3 della Svizzera italiana (6%).

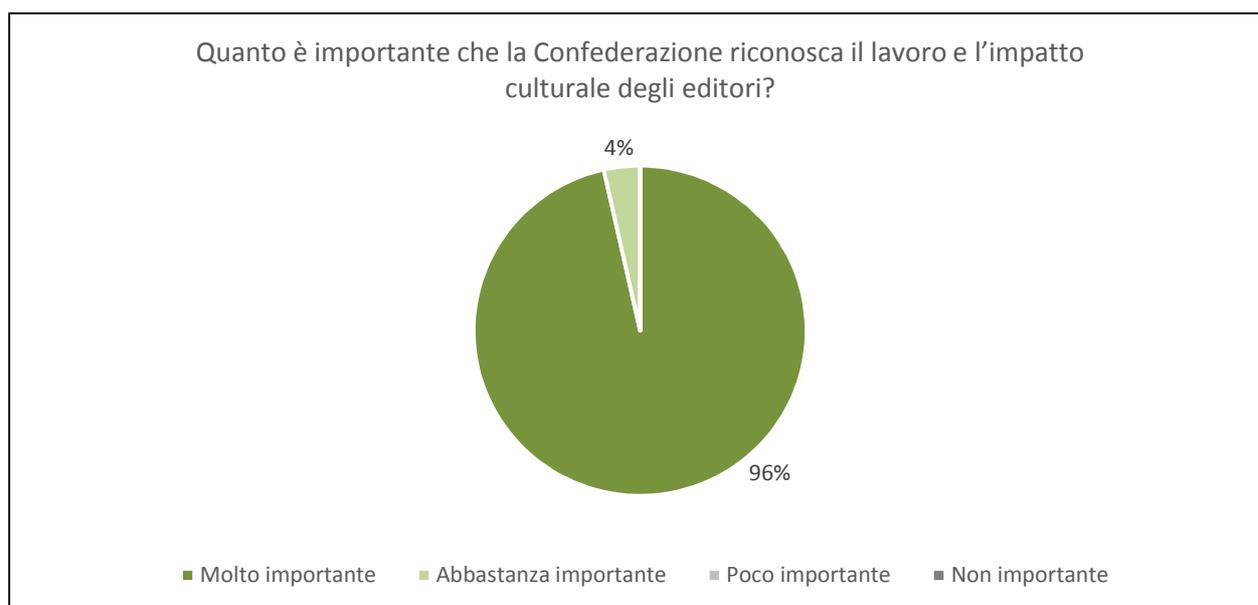
03. Inchiesta

Come premesso, i risultati di questa inchiesta provengono dalle risposte a un questionario di dieci domande che è stato inviato a tutti i beneficiari del sostegno all'editoria. La partecipazione è stata soddisfacente e può dirsi senz'altro rappresentativa: 57 case editrici su 67, infatti, hanno risposto alle domande, vale a dire l'85%. Nel dettaglio, nella Svizzera tedesca hanno risposto 37 editori su 43 (86%); nella Svizzera francese 15 su 19 (79%); nella Svizzera italiana 5 su 5 (100%). Le risposte sono anonime.

Nel considerare questa inchiesta, non bisogna dimenticare – come annunciato – che le case editrici hanno ricevuto la prima e la seconda rata del sostegno fra dicembre 2016 e marzo 2017: un tempo da considerarsi ridotto per pianificare progetti particolari e una riflessione approfondita sulle proprie attività editoriali.

03.1 Riconoscimento pubblico delle case editrici

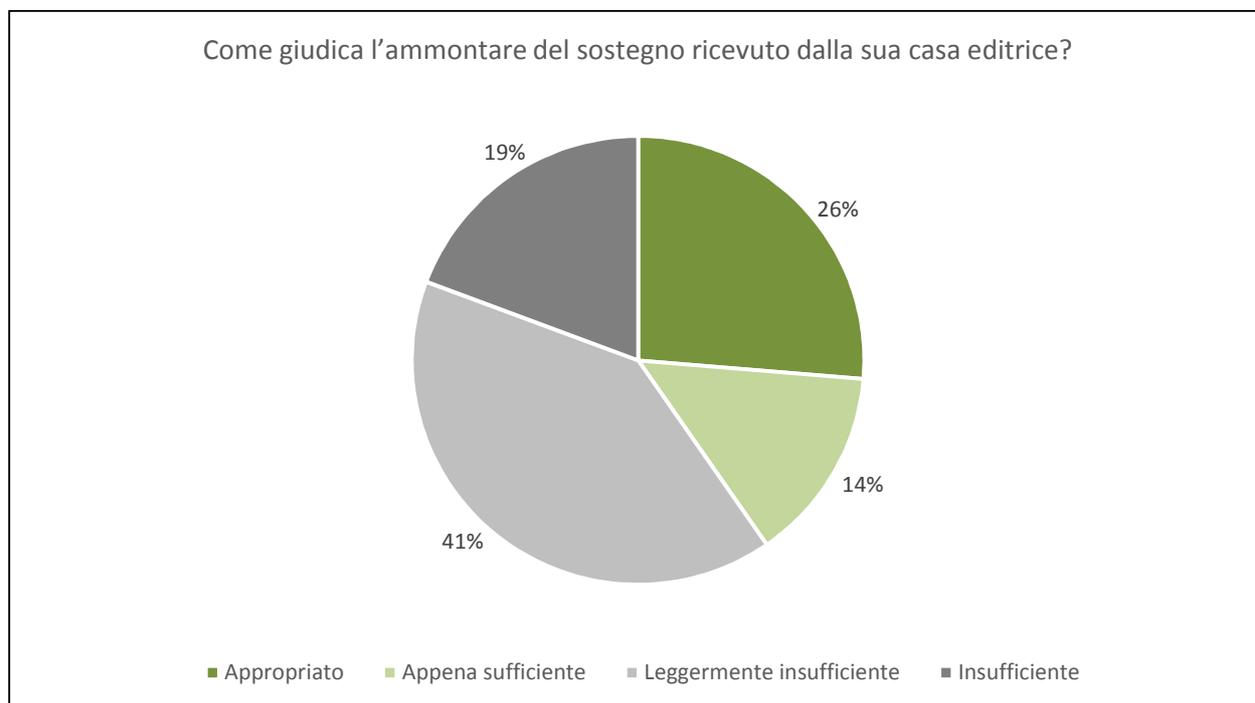
Per questa prima domanda, va sottolineato che la Confederazione – tramite il messaggio sulla cultura 2016-2020 e il nuovo sostegno all'editoria – riconosce per la prima volta in via ufficiale il lavoro culturale delle case editrici, considerandole in tutto e per tutto degli attori culturali fondamentali per il paesaggio svizzero.



Il risultato non stupisce, ma sottolinea una generale soddisfazione per quello che, da parte degli editori, è un traguardo raggiunto, anche solo simbolicamente. Tra i commenti – sempre anonimi – a questa domanda ce ne sono alcuni significativi: «Chi ha lavorato in una casa editrice sa quanto tempo e competenze ci vogliono per giungere a una pubblicazione di qualità»; «È un riconoscimento per il valore non economico della letteratura. Un valore d'identità culturale oltre che di visibilità. Anche se non dimentichiamo che il mercato, con le sue logiche ferree, e anche i suoi misteri, è e deve restare un buon barometro della qualità letteraria»; «La qualità del lavoro editoriale porta una plusvalenza al lavoro artistico e intellettuale degli autori. La cultura del libro è il frutto del loro lavoro comune».

03.2 Ammontare del sostegno

Ricordiamo che i premi d'incentivazione vanno da 5'000 a 7'500 franchi e i contributi strutturali da 7'500 a 80'000 franchi.



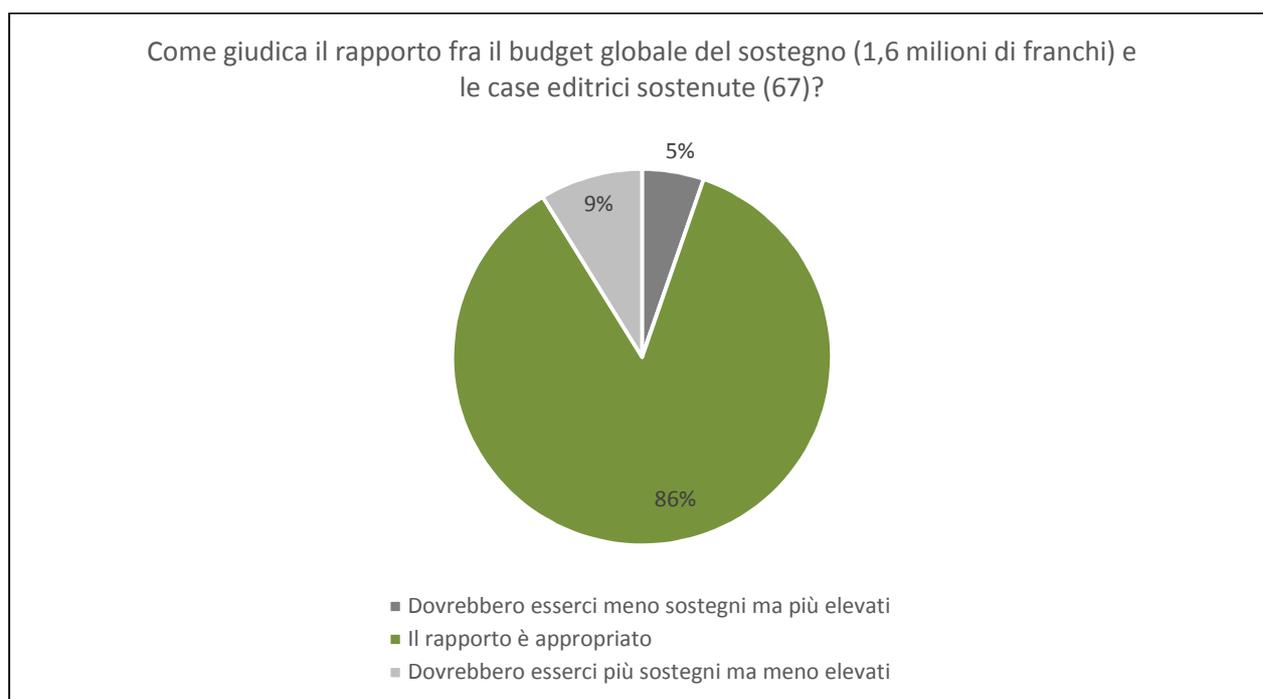
I risultati mostrano che una maggioranza (60%) reputa il sostegno insufficiente (malgrado siano i "leggermente insufficiente" a dominare), e ciononostante un quarto dei partecipanti lo considera "appropriato". Così reagisce un editore romando: «Siamo molto soddisfatti del montante ricevuto, anche se un montante leggermente superiore [...] ci sarebbe molto utile per avere un impatto ancora maggiore sulla nostra attività e lo sviluppo di progetti. Abbiamo infatti bisogno di destinare del tempo a progetti a lungo termine e un finanziamento di questo tipo permetterebbe di migliorare la qualità della nostra offerta, oltre a darci maggiore stabilità».

03.3 Rapporto fra il budget globale e le case editrici sostenute

Il contesto editoriale svizzero, come abbiamo avuto modo di sottolineare, non è solo caratterizzato da tre realtà culturali distinte, ma anche da un denso tessuto di case editrici di piccola e media grandezza. Per essere coerenti con questa peculiarità, l'UFC sostiene un numero di strutture che a prima vista potrebbe sembrare elevato. In realtà, come già affermato, si contano in Svizzera approssimativamente fra i 300 e i 400 editori (senza guardare al loro orientamento e al loro livello professionale): questo significa che i beneficiari non rappresentano più del 20%.

Allo stesso tempo, è importante che le case editrici di piccola e media dimensione siano unite di fronte al pubblico e alle istituzioni, favorendo la comprensione delle loro attività e rendendo evidente anche ai non addetti ai lavori la loro influenza sulla cultura svizzera. Il pubblico in generale conosce infatti molto poco il lavoro editoriale che precede e succede la pubblicazione di un libro. Afferma un editore italofono nei commenti a questa domanda che «nei prossimi anni si dovranno affrontare importanti sfide (distribuzione, comunicazione, digitale, concentrazione di capitali) che imporranno grossi investimenti. Solo concentrando le forze delle case editrici indipendenti si riuscirà ad affrontarle».

Il budget globale del sostegno, 1,6 milioni di franchi, è da considerarsi annuale per il periodo di finanziamento 2016-2020.

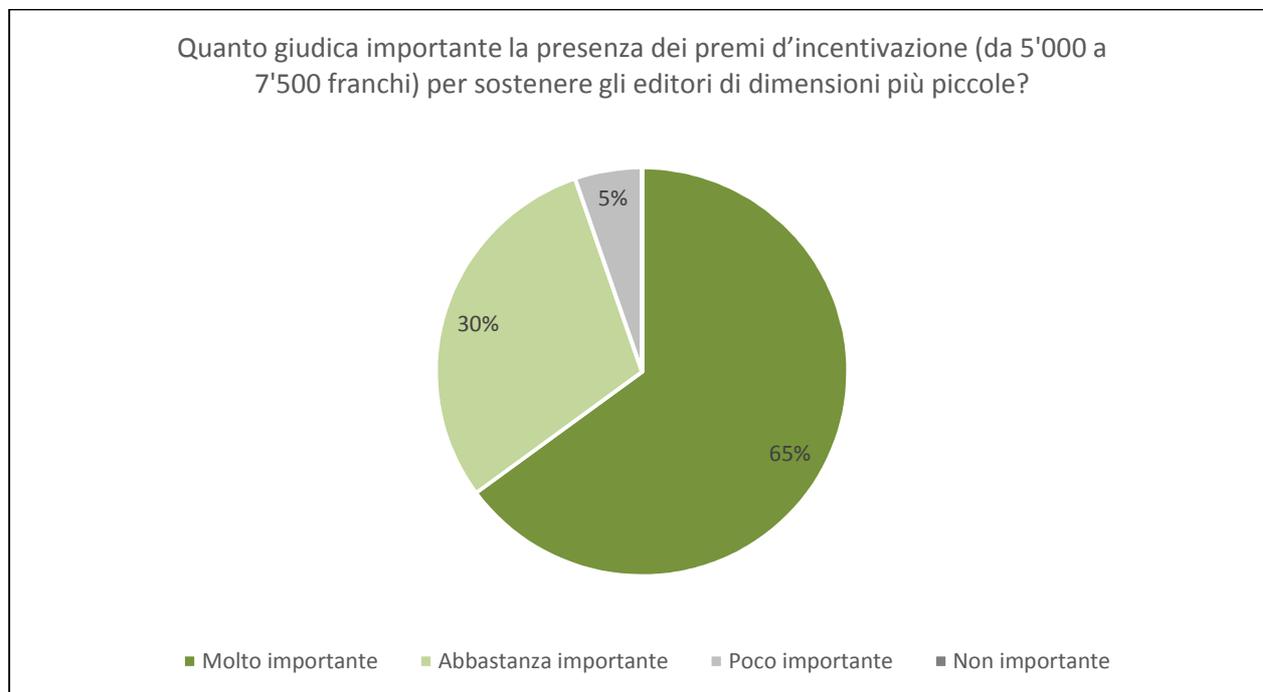


Secondo l'inchiesta, le case editrici si rivelano sensibili all'importanza di un sostegno che tenga conto del contesto editoriale svizzero, a beneficio di un numero né troppo basso né troppo elevato di strutture. Scrive un editore germanofono: «Trovo molto giudiziosa la larga chiave di ripartizione. Qualora i crediti per il sostegno all'editoria non dovessero aumentare in futuro, la conserverei».

Naturalmente, la cifra del budget globale dovrebbe essere, secondo alcuni editori, aumentata («Il budget dovrebbe essere aumentato», «Dovrebbero esserci più sostegni con montanti più elevati», «Un sostegno all'editoria serio sarebbe secondo noi più costoso e giustificato. La cultura del libro lo avrebbe meritato», ecc.).

03.4 Premi d'incentivazione per gli editori di dimensioni più piccole

Per sostenere l'impatto culturale operato dalle case editrici di piccole dimensioni in Svizzera – uno degli obiettivi dell'ordinanza – l'UFC ha allestito di fianco ai contributi strutturali un secondo strumento di promozione: i premi d'incentivazione.

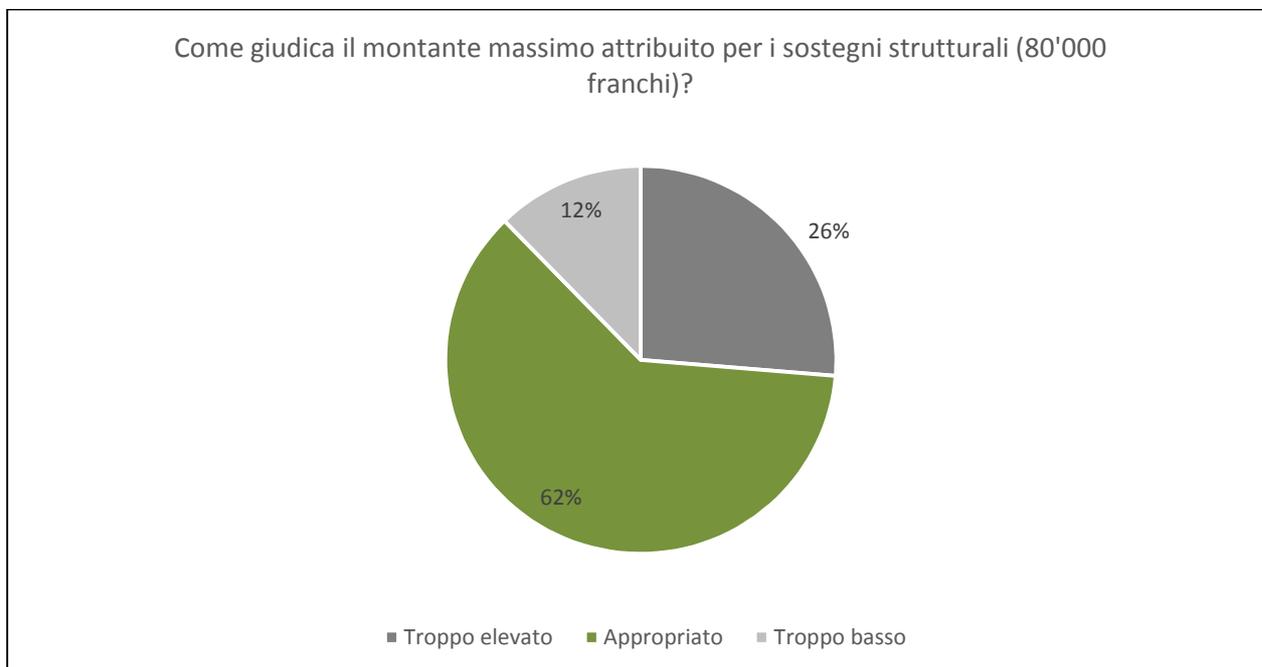


Le risposte delle case editrici vanno in una direzione ben chiara: i premi d'incentivazione sono uno strumento necessario. I dati sembrano consolidare l'importanza del tessuto fitto di case editrici di piccole dimensioni in Svizzera («I piccoli editori contribuiscono molto alla bibliodiversità in della Svizzera», si legge in una risposta), il cui riconoscimento è sottolineato da diversi editori anche per iscritto: «Io sono beneficiario di un premio d'incentivazione, che è davvero stato percepito come un riconoscimento del nostro lavoro di professionisti»; o ancora «Questo sostegno dell'UFC, che costituisce un marchio di riconoscimento, è uno strumento giudizioso per sostenere tutti gli attori del nostro ambito, dai più piccoli ai più grandi».

Alcuni editori hanno dal canto loro proposto un aumento dei montanti («I montanti potrebbero essere spostati tra i 7'500 e i 10'000»).

03.5 Montante massimo per i sostegni strutturali

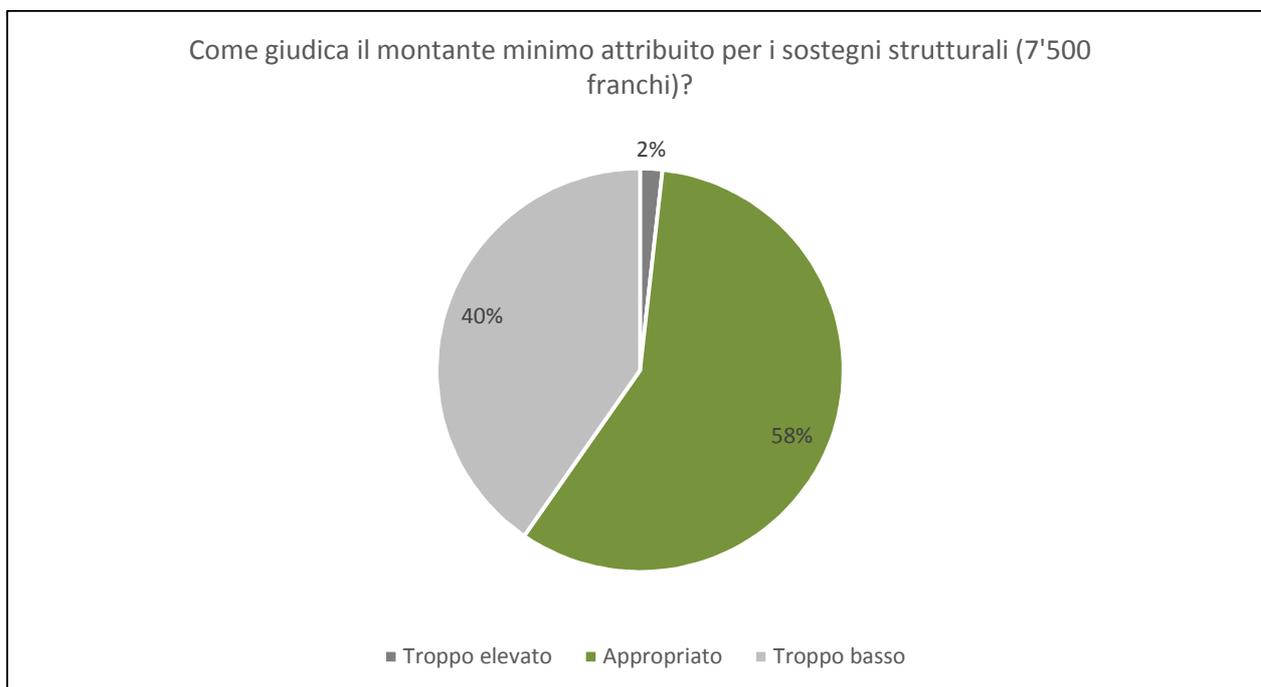
Il "montante massimo" di sostegno – definito nell'ordinanza – riguarda le strutture editoriali di grande dimensione (per lo più internazionale). In questo periodo di finanziamento, sono 7 le case editrici che beneficiano di un sostegno di 80'000 franchi all'anno.



La maggioranza delle risposte giudica appropriato il montante massimo (qualcuno afferma: «Mi sembra essere un ordine di grandezza che permette effettivamente di realizzare qualcosa»). Tra quelli che si allineano con questa visione, alcuni non ne fanno però una priorità, come sottolinea un editore romando: «In sé, noi lo consideriamo come appropriato. Ma il nostro augurio è che le aziende di media grandezza ricevano un po' di più; e se dovessimo tagliare da qualche parte, sarebbe alle aziende molto grandi, che secondo noi dispongono già di caratteristiche che permettono loro di offrire prestazioni di qualità senza montanti così elevati».

03.6 Montante minimo per i sostegni strutturali

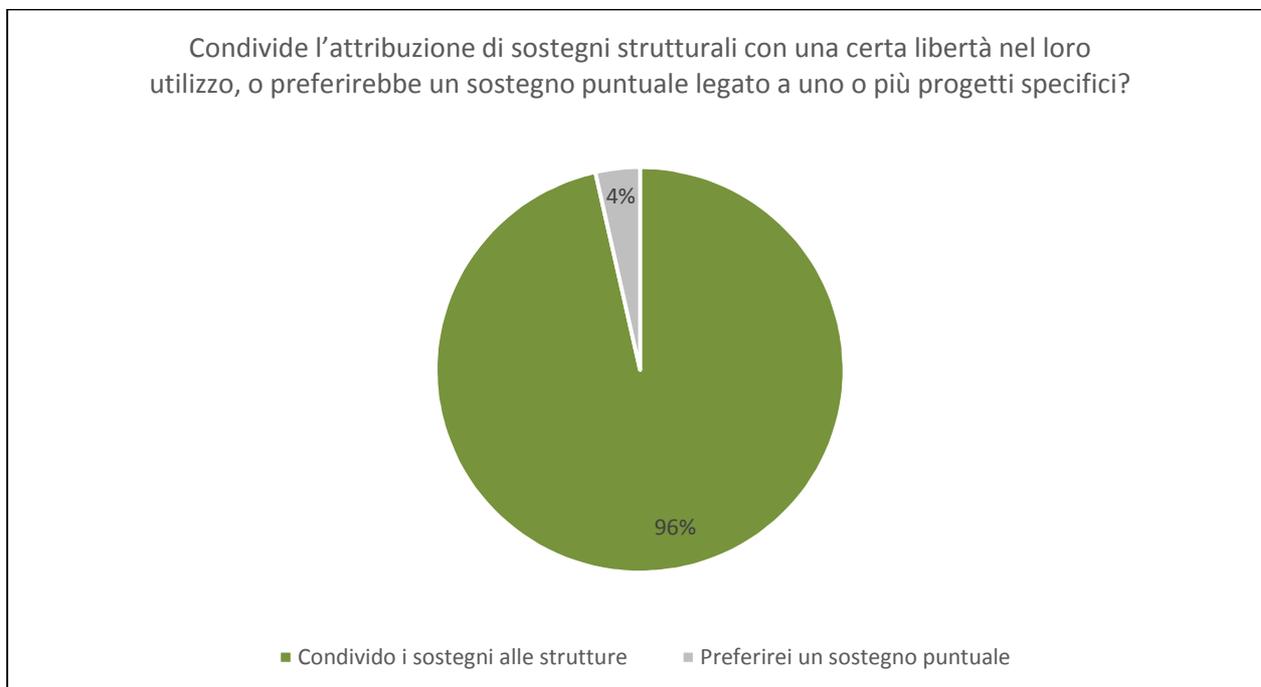
Come per il montante massimo, anche il montante minimo dei contributi strutturali – che corrisponde al più elevato dei premi d'incentivazione – è regolato dall'ordinanza.



Anche in questo caso la maggioranza valuta appropriato il montante minimo, sebbene il fronte di chi lo trovi troppo basso sia nutrito. Fra le reazioni si può leggere: «Appropriato rispetto all'attuale budget globale», o «Appropriato nel quadro dei crediti disponibili. Vorremmo che fosse più elevato. Le piccole case editrici sono dei biotopi fertili». Un editore francofono va oltre: «Proprio perché siamo delle piccole strutture, i nostri mezzi sono più limitati rispetto alle grandi. Una migliore ripartizione dei montanti sarebbe apprezzata per evitare che siano sempre le grande case editrici a beneficiare di tutti gli aiuti accumulati».

03.7 Sostegni strutturali e sostegni puntuali

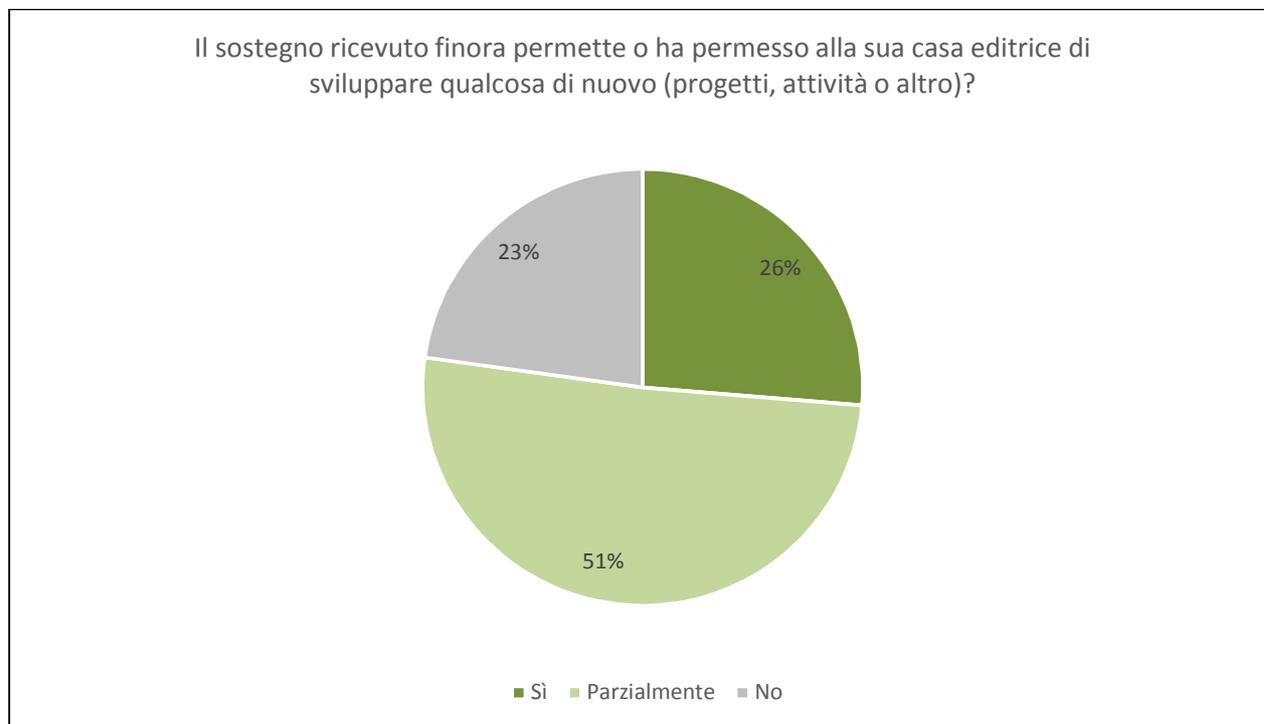
Il sostegno all'editoria prevede un contratto di prestazioni fra l'UFC e gli editori beneficiari. All'interno di questo quadro giuridico, i beneficiari possono gestire la sovvenzione come meglio credono, senza che essa sia legata a un progetto specifico.



Il risultato è netto: la libertà offerta dal sostegno strutturale è quasi unanimemente preferita a un sostegno puntuale. Così scrivono alcuni editori: «Nella misura in cui i sostegni proporzionali alla cifra d'affari sono ben soppesati, il contratto di fiducia che implica un sostegno alle strutture è molto prezioso in termini di tempo, fiducia e proiezioni budgetarie»; «Se si considera il numero di strumenti di sostegno assortiti di criteri talvolta oscuri, legati alla qualità e al contenuto, trovo molto giudiziosa questa struttura non legata a un obiettivo preciso»; «Solo i contributi strutturali hanno senso. Il sostegno puntuale produce dalle due parti dei costi amministrativi che non hanno un rapporto con i crediti a disposizione»; «Ogni editore sa dove conviene investire più soldi. Che sia nella vendita o in investimenti per il futuro».

03.8 Utilizzo del sostegno (1)

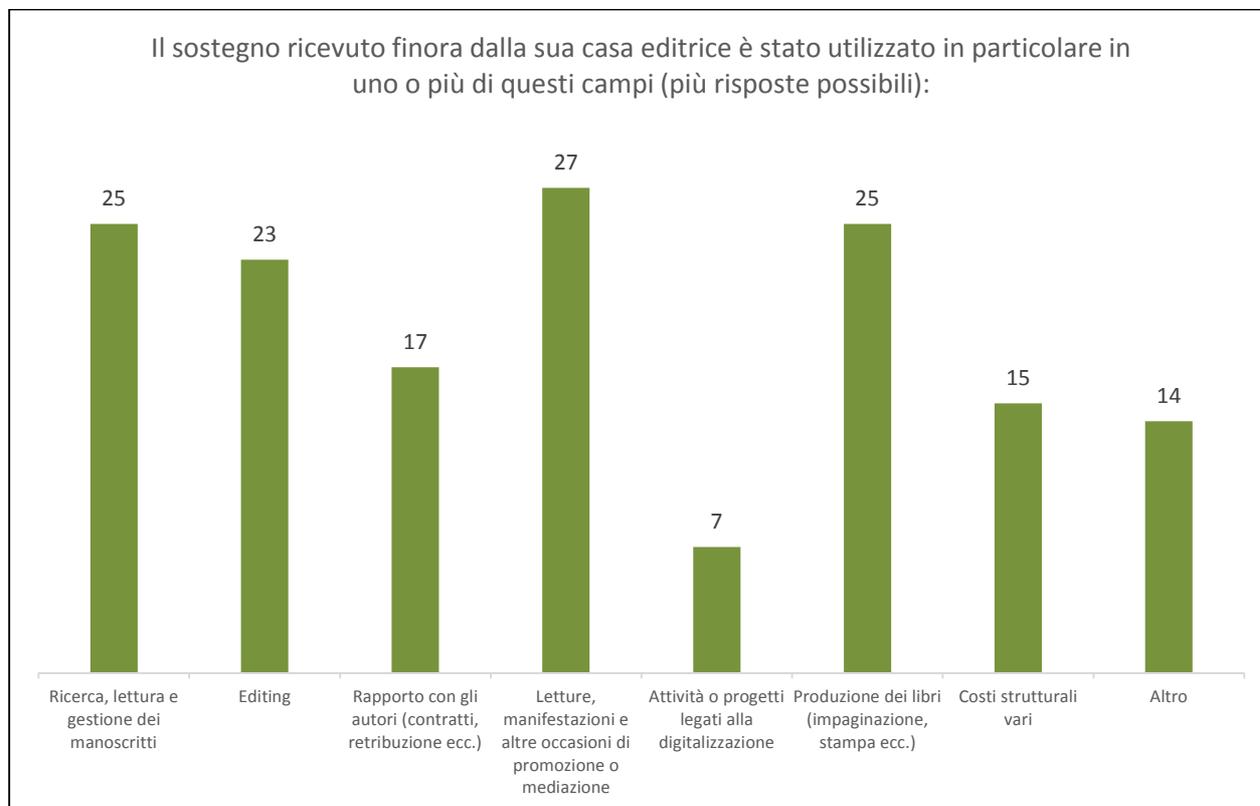
Per questa domanda bisogna tornare a sottolineare un aspetto rilevante, e cioè che le case editrici hanno ricevuto la prima e la seconda rata del sostegno fra dicembre 2016 e marzo 2017, vale a dire un tempo troppo ridotto per pianificare progetti particolari e una riflessione approfondita (cfr. § 01.2).



Malgrado la premessa, i dati indicano chiaramente che il sostegno all'editoria permette – almeno in parte – di sviluppare qualcosa di nuovo o qualcosa in sospeso. E visibilmente, stando anche alle reazioni degli editori, il sostegno aiuta a livello qualitativo: «Ci ha permesso di fare un lavoro di scelta tra i molti testi che ci giungono, inoltre per quelli scelti ci ha aiutati nella realizzazione, ma anche ad una realizzazione qualitativa (editing, correzioni varie, valutazione con l'autore, ecc.)»; «Abbiamo potuto in particolare migliorare la grafica delle nostre copertine, il che assicura una maggiore visibilità ai nostri libri»; «Il contributo aiuta a pianificare con maggiore sicurezza i progetti futuri. Sia nuove presentazioni che editing, progetti più strutturati di marketing e collaborazioni. Prima del contributo, almeno per quanto mi riguarda, pianificare nel dettaglio era sempre “complicato”».

03.9 Utilizzo del sostegno (2)

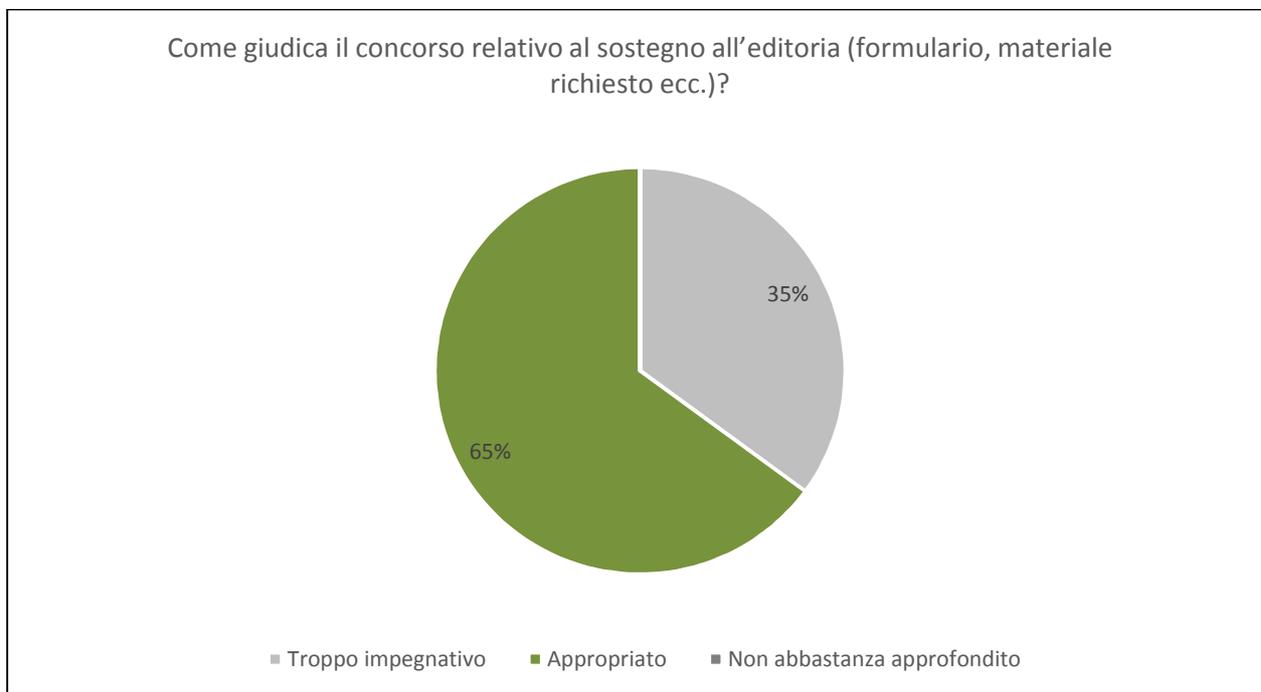
Vale la considerazione del precedente (cfr. § 03.8). Essendo una domanda con più risposte possibili, i numeri si riferiscono al numero di editori che hanno scelto una determinata attività (su un totale, lo ricordiamo, di 57 editori partecipanti).



I risultati mostrano senz'altro una positiva tendenza verso quelle attività (ricerca e lettura manoscritti, editing, rapporto con gli autori, letture e manifestazioni ecc.) che l'UFC ha definito come "immateriali" e che sono uno degli obiettivi del sostegno all'editoria, perché influenzano fortemente la qualità e di riflesso l'impatto delle case editrici sul paesaggio culturale svizzero.

03.10 Preparazione della candidatura al concorso

Il concorso che si è svolto nel 2016 prevedeva da parte di ogni editore la compilazione di un formulario in linea e di alcuni allegati riguardanti i loro ultimi quattro anni contabili. Indipendentemente dal tipo di sostegno (contributo strutturale o premio d'incentivazione).



La maggioranza valuta il concorso come appropriato, anche se alcuni editori – in particolare di piccole dimensioni – lo considerano come troppo impegnativo. Certo, nella riflessione non va dimenticato che il sostegno attribuisce sostegni pluriannuali. Il giudizio sull'impegno profuso nella candidatura non deve dimenticare questo aspetto.

04. Postilla finale

Per quanto sia prematuro tirare delle conclusioni a poco più di un anno dall'attribuzione dei contributi all'editoria, questa prima valutazione merita senz'altro attenzione e può favorire riflessioni attuali e future intorno al sostegno federale destinato alle case editrici.

Inoltre, prima ancora di considerare le statistiche e i risultati dell'inchiesta, è giusto sottolineare come il sostegno all'editoria abbia posto delle solide basi non solo alla concreta promozione del lavoro culturale degli editori, ma anche a un cambiamento di paradigma: quello editoriale non è un mero lavoro di stampa, come si tende talvolta a semplificare, bensì la somma di tante attività più o meno conosciute che sono il vero spartiacque per un'editoria di qualità e, di riflesso, di un paesaggio culturale sano e costruttivo.